

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione - INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La protesta di Gorizia italiana
Contro l'invasione slava.

Tafferugli, dimostrazioni e cortei.

Poliziotti messi in fuga a sassate.

Gorizia, 8 giugno. La città stamane, ancora molto per tempo, aveva un non so che di elettrizzante. La gente sembrava avesse nell'anima l'inquietudine; i nervi parevano eccitati, scossi da qualche cosa di urgente. Si poteva pensare che il cielo minaccioso e il vento che sollevava nubi di polvere, volessero in certo modo acuire il grado di eccitabilità, che traspariva dalla folla e che si stralunava come si straluna la gioia e come il dolore.

La provocazione. La serie di provocazioni, avvenuta in questi ultimi giorni, ha esasperato un po' tutti gli italiani: la borghesia ed il popolo. E i socialisti sono scesi in piazza a portare il loro contributo, nella protesta di rivendicazione dei diritti calpestatosi dell'Italianità di Gorizia. Il linguaggio violento dei giornali slavi, in questi ultimi tempi, aveva indignato troppo. E l'indignazione non poté più essere soffocata, tanto più che il contegno dell'autorità politica lasciava chiaramente intravedere come il Governo austriaco tenesse man forte agli slavi. Difatti, malgrado il fermento della popolazione goriziana, malgrado i reclami, il consigliere austriaco, Attems aveva permesso la festa slava, senza nessuna restrizione.

Il contegno della polizia. Agli italiani che protestavano, s'incaricò il commissario Casapiccola di rispondere. Egli difatti invitò alcuni maggiori del partito in polizia e disse loro che li avrebbe tenuti responsabili degli eventuali disordini e che i primi ad essere arrestati sarebbero stati loro. Fra gli invitati in polizia per sentirsi fare questa intimidazione, notiamo il commissario dell'Annona sig. Resen e il segretario dell'I. R. Società agraria sig. Giuseppe Furlani. Contro quanto disse a questi signori il commissario di polizia, una commissione si recò a protestare dal Reggente il capitano, co. Attems, il quale osservò ai membri della Commissione che quella cui alludeva il commissario si doveva interpretare come responsabilità morale. Ma il Casapiccola soggiunse: - Io conosco troppo bene gli scalmanati che provocano dimostrazioni! Come fu narrato nei numeri scorsi, oltre alle proteste fatte direttamente all'autorità politica locale, fu informato il Podestà e deputato di Gorizia on. Marani di ogni cosa. E l'on. Marani ottenne dal Ministro Beck - e ieri ricevette il telegramma, essendosi egli affrettato a ritornare a Gorizia - che non potessero aver luogo né passeggiate dimostrative, né cortei, e che si proibissero sbandieramenti e distintivi.

Un ordine in questo senso pervenne anche all'autorità politica. Gli italiani risolti. Ma gli italiani, che si ricordano d'essere stati altre volte giocati dalle promesse del Governo, non desistettero dal loro proposito di voler impedire colla forza qualunque tentativo di provocazione da parte degli slavi, che proprio Gorizia vollero scegliere per le loro feste sportive - come pretesto - e politiche come realtà di fatto. Dovevano difatti intervenire a Gorizia parecchie società slave della provincia e da Lubiana, con qualche migliaio di persone. E mentre gli slavi di cui preparavano sbandieramenti, coi colori slavi, per la passeggiata, confezionavano distintivi, e imbandieravano il velodromo, gli italiani preparavano il popolo alla protesta, con sedute e con passeggiate dimostrative alla sera. Stamane, per ordine dell'autorità, furono fatte togliere le bandiere bianco-rosso e bleu dal Velodromo.

I primi incidenti. Arresti e tafferugli - Provocazioni e risposte.

Fin da ieri giunsero in città numerosi gendarmi armati di tutto punto, e parecchie guardie di polizia da Trieste. Le truppe erano consegnate nelle caserme. In corso Giuseppe Verdi di fronte alla Posta, era preparata la cavalleria, la quale non attendeva che il comando per uscire. Gli italiani però non atten-

devano di fare la benchè minima provocazione: e questo era l'ordine perentorio gridato a tutti i venti. - Noi - questo proclamavano - non provocheremo, ma tuteleremo che siano rispettate le disposizioni date dal ministro Beck al deputato Marani e all'autorità: non cortei, non bandiere e non distintivi. Rispettando queste disposizioni, si aspettava un contegno corretto, gli slavi potevano passare liberamente per la città e andare al Velodromo come meglio credevano. E un grosso nucleo di persone, insieme al Comitato, si portò in via Carducci (ex via Signori) ad attendere il passaggio degli slavi. Nessuno sapeva, nella mattinata, l'ora in cui dovevano giungere; ma più tardi fu appresa: alle 10.45 col treno della Transalpina.

Un plotone di gendarmi con baionetta in canna si appostò insieme ad un gruppo di guardie all'imbocco di piazza del Corno, in fondo di via Carducci; altre guardie e altri gendarmi erano scaglionati lungo la via. In piazza Grande, in corso Verdi e alle due stazioni, vi erano a profusione guardie di polizia. Durante l'attesa, molti italiani si erano seduti davanti al caffè Nazionale; diversi erano entrati nell'esercizio. Fra quelli che erano nell'interno, si commentava l'arrivo dei gendarmi, veputi - dicevasi - per tener a bordo gli slavi. Uno slavo che si trovava in caffè credette d'intervenire nella questione; ma come avvocato non chiamato in causa, fu messo ipsofacto alla porta. E se ne andò brontolando, e forse... maledicendo. Dopo le 9.30, la via Carducci cominciò a popolarsi. Era circa quell'ora, quando passò davanti al caffè Nazionale, il commissario di polizia Casapiccola, con un ufficiale suo, al quale disse in tedesco: - Bisogna far sloggiare queste canaglie confusionarie (Kerle Konfusionsisten).

Alcuni più vicini intesero le parole e cominciarono a protestare indignati contro simile provocazione. - Noi siamo liberi cittadini noi siamo goriziani in casa nostra, e non tollerati, non « Kerle Konfusionsisten »... Al sentire tutto quel pò di roba che si diceva, l'ufficiale di polizia Zenkovic dopo aver tentato di pacificare gli animi - se ne andò mogio, mogio dicendo: - Cosa volete?!... io non faccio che eseguire gli ordini! Frase mal interpretata: due arresti. All'ora d'arrivo del treno, dall'imbocco di via Arcivescovado, fino a piazza del Corno la via era letteralmente affollata di gente: signori, signore e popolo. Le finestre delle case prospicienti la strada erano tutte gremite. Dal fondo della via, si sentono alcuni applausi che si avanzano e diventano generali. - Viva il Podestà! Viva il nostro deputato! - si grida da più parti. Infatti, seguito dai maggiorenti del partito e da molti consiglieri comunali, si avvanza l'avv. on. Marani. Dietro va formandosi un imponente corteo. All'imbocco di piazza Corno, ostruisce il passaggio il plotone armato dei gendarmi, comandato dall'ufficiale di polizia Zenkovic, il quale si stacca dal plotone e va incontro all'on. Marani. - Signor Podestà, Casapiccola ha dato l'ordine che non si può andar avanti. - Io sono il Podestà ed il deputato di Gorizia. Se il sig. Casapiccola ha ordini, venga a dirmi a me - risponde l'on. Marani proseguendo. I gendarmi indietreggiano. Al limitare della strada, il corteo fa dietro front. Mentre, fra le grida e gli applausi, il corteo passeggia, giunge un altro plotone di gendarmi, i quali, sbandano il pubblico, insieme alle guardie per lasciar libero il passaggio. Nel frattempo arriva il commissario, il quale, interpellato sulla frase di « Kerle Konfusionsisten », nega d'averla detta; ma i presenti insistono d'averla udita. Un grido di molta gioia e urla e fischi, fa accorrere la gente quasi di fronte ai magazzini Steiner. Che cosa vi era successo?

Ci son degli arresti - si avverte. Un giovanotto, Felice Merlo, impiegato municipale, parlando confidenzialmente con un amico, disse: - Se gli slavi uscissero in provocazioni, bisognerebbe portarli nell'Isonezo, malgrado tutti questi gendarmi. Ma non aveva finita la frase, che quattro robuste braccia lo afferrarono: due guardie travestite in borghese lo dichiararono in arresto. Il fatto suscita indignazione generale. Mentre il giovane arrestato è condotto via, si avvanza col bastone in aria lo studente Maruzzi, a protestare. Ma anche lui è arrestato. Però viene subito rilasciato, o meglio fatto rilasciare dalla folla. Il D.r Venier, consigliere comunale, protesta contro questi modi della polizia. Casapiccola, pallido in viso, si avvicina e grida: - Lei dottor Venier, non gridi tanto, altrimenti... - Io me ne infischio - risponde il D.r Venier - senza lasciargli terminare la frase. L'arrestato, accompagnato in polizia, dopo assunto a verbale è pure rilasciato: le guardie volevano che egli avesse detto di portar i gendarmi nell'Isonezo.

Le baionette puntate. L'arrivo del « Sokolisti ».

Dopo questo incidente, guardie e gendarmi tornano a sgombrare le vie. I gendarmi spingono indietro il pubblico puntandogli contro le baionette, suscitando vivissima indignazione, indignazione che si muta presto in risa di scherno perchè i gendarmi continuano a passeggiare su e giù per mezzo della via sempre con le baionette in mano nella posizione di caricare la folla: mentre nessuno del pubblico si muove!... Sono quasi le 11.20 quando cominciano a giungere i primi slavi dalla stazione della Transalpina - i cosiddetti Sokolisti. - Giungono e attraversano la folla alla spicciolata: a tre, a quattro, parte vestiti in borghese, parte in divisa da ciclisti. Sono senza coccarde e senza distintivi. Passano ritti, a testa bassa. Alcuni fan perfino compassione, perchè sono mal vestiti e hanno certe faccie di miseria. Al vederli, si pensa che abbiano fame e che siano venuti a Gorizia per istamarsi. Potranno essere in tutti due-tre-cento. Riesce molto difficile far un calcolo, appunto perchè si dileguano così alla spicciolata. Dopo effettuato il passaggio, il pubblico comincia a ritirarsi. A mezzo giorno non rimangono sulla via Carducci che guardie e gendarmi. Una coccarda slava. Due guardie malmenate dalla folla. Alle 13, la gioventù italiana si era data convegno davanti al caffè Teatro, all'imbocco del corso Giuseppe Verdi. I Sokolisti dovevano passar di lì per recarsi al Velodromo. Saranno state un centinaio di persone, quando, verso le 13.45, in un gruppo di 4-5 slavi, uno si avvanza con la sua brava coccarda all'occhiello. Alcuni giovanotti italiani gli si avvicinarono e gli ordinarono di levarsi il distintivo. In aiuto dello sloveno, accorsero le due guardie, ch'erano appostate lì vicino. L'intromissione delle guardie suscitò una generale protesta. Gli agenti - che non compresero di aver da fare con una folla - arrestarono uno dei giovanotti. Non l'avessero fatto! Cadde una pioggia di ombrelle e bastonate sulla loro testa, in mezzo alle grida di mola, mola!... Le guardie, vistesi percosse, lasciarono un giovanotto, e ne pigliarono un altro. Urla più forti e nuovo parapiglia a suon di bastoni e di ombrelle. Il berretto d'una guardia rotolò nel fango. Lasciarono ancora quell'arrestato e ne presero un terzo: neanche a farlo apposta, uno che non faceva niente che non aveva un bastone, ne ombrello con l'impugnatura comunale Gernuzzi. Per sottrarsi alle bastonate della folla, le guardie sguainano le sciabole e trascinano via a tutta forza

l'arrestato, seguiti da tutto il pubblico che grida il solito mola, mola, ma senza costrutto. Dopo seguite per un tratto di strada, le guardie sono raggiunte. Una di esse, nel difendersi colla sciabola dalla folla, ferisce il signor Gernuzzi dietro il padiglione del forecchio destro. Davanti al palazzo del consiglio comunale la folla, che non, ottiene la liberazione dell'arrestato, comincia a lanciare una fitta sassaiuola contro le due guardie - ciottoli del peso di mezzo chilogramma, che si trovano sulla strada, dove si depongono le rotaie del tram. Le guardie sono subito colpite alla testa; i chepy volano nel fango, e allora si decidono a lasciare l'arrestato ed estraggono le rivoltelle. Ma vedendo che la sassaiuola non cessa, fanno dietro front e se la danno a gambe, mentre coloro che sono a capo dei dimostranti si sgozzano per indurre la folla a non lanciar sassi.

Il passaggio degli slavi. Un quarto d'ora dopo, davanti al caffè Teatro si trovano circa un migliaio di persone, con una ventina di gendarmi e parecchie guardie accorse, coi loro ufficiali e col commissario, il quale ordina subito che si facesse sgombrare. Guardie e gendarmi, le prime con le sciabole sguainate, i secondi colle baionette, si avventano contro il pubblico, piangendo contro i tavolini che sono davanti al caffè. Il pubblico protesta e fischia indignato, ma le guardie puntano le sciabole contro i petti e: zuzuk! gridano. L'avv. Vinci, che si trova in mezzo alla calca, e la cui barba bianca impone rispetto, protesta indignato contro il commissario. Protestano pure energicamente il D.r Venier e l'ing. Ribi, che è uno dei maggiormente presi di mira. Ich schäme mich mit ihnen zu sprechen (io mi vergogno di parlare con lei) - gli grida il commissario. - Ed io mi son vergognato da un pezzo - gli rispose l'ing. Ribi, mentre l'altro si allontana. Dopo questo incidente giunge l'avv. Marani, accolto da generali calorosi applausi, da evviva. Egli è subito informato di ogni cosa. Verso le 14.30 cominciano a passare gli slavi, prima a gruppetti, poi più numerosi e infine in colonna disordinata: sono tutti mogio e senza distintivi. In mezzo ad essi, non in prima fila, è lo slavo più fanatico di Gorizia. Il suo nome è impronunciabile dagli italiani, per cui non lo scrivo. Se ne vanno al Velodromo. Siccome laggiù i festeggiamenti dovrebbero durare qualche paio d'ore - nel pomeriggio è venuto fuori anche il sole - così la gran folla si dirada e non rimangono al caffè che una ventina di persone.

Il giorno seguente. Una contro dimostrazione italiana.

Un'ora dopo, si annuncia che gli slavi ritornano dal Velodromo. Un mio informatore mi comunica che quel tal fanatico di Gorizia, giunto al Velodromo, dopo portato il saluto ai convenuti e spiegata la bandiera slava, tenne un violentissimo discorso contro gli italiani, concludendo col dire che la lotta loro continuerà, accanita fino a tanto che quella bandiera non sventolerà sul castello di Gorizia. I pochi che si trovano al Caffè Teatro, avvertiti del ritorno, si preparano sulla via e mandano a chiamare gli amici, ma intanto che questi giungono, il corteo passa, però senza distintivi e senza smargiassate. Ma giacchè l'autorità aveva permesso che gli slavi, contrariamente alle disposizioni, passassero in corteo per la città, ecco che i cittadini inscenarono subito una contro dimostrazione. In breve, si raccolsero davanti al Caffè dalle 4 alle 500 persone, e formarono subito un compatto corteo che mosse per via Teatro; e per via Morelli, cantando inni patriottici; l'Inno di Garibaldi, l'Inno di Mameli, la Marsigliese, qualche spunto dell'Inno a Oberdan e dell'Inno dei lavoratori. Tutto quanto è di più « proibito ». E per la via Morelli echeggiavano le parole di Va fuori d'Italia e le grida di Viva Garibaldi, con un entusiasmo indimenticabile. La colonna voleva attraversare cantando la piazza grande, ma allo sbocco di via Morelli trovò, sbarcato il passo da un picchetto di guardie e da militari. Dopo un po' di gazzarra, con urla di abbasso e di via, quelli che erano alla testa ottennero di continuare la passeggiata in un patto che non si cantasse. E così si fece. In piazza, poi, la colonna si sciolse.

Il corteo slavo scortato fino alla ferrovia.

Frattanto una compagnia del 49 fanteria ha l'ordine di scortare fino alla stazione della Transalpina il corteo slavo. Infatti, dalla birreria, dove si sono fermati, gli slavi sono scortati da gendarmi con la baionetta in canna fino alla stazione ferroviaria, da dove non possono più tornare in città. Una pattuglia appostata allo sbocco di piazza Corno e via Carducci, ha l'ordine di non lasciar entrare nessuno. Io che mi sono spinto più oltre la barriera, debbo al signor Resen, se ho potuto ritornare in città. Per poco non mi arrestavano.

Altri tafferugli.

Sull'imbrunire, la gioventù italiana, muove in corteo verso piazza Grande, dal Caffè Teatro. In piazza l'on. Marani, li esorta a rineascere. Il corteo allora si scioglie e si formano qua e là capannelli, sorvegliati da una trentina di gendarmi e da una decina di guardie, schierate davanti al palazzo del Capitano. Avviene qualche lieve parapiglia, con malcati slavi, che si intromettono. Più tardi un tafferuglio senza conseguenze ha luogo in via delle Monache e uno in Corso Verdi in seguito al grido di « Zivio » (viva). Verso le 9, grazie alla pioggia dirotta, ciascuno si ritira e la città ritorna alla calma. Girano ancora nel buio guardie e gendarmi.

Vedi appendice in IV pagina.

Anche a Pola. Dimostrazioni ed arresti.

A Pola, domenica, si tenne un convegno di veterani austro-ungarici. Perché non fosse disturbata, la polizia proibì una passeggiata per la città che aveva chiesto di fare la fanfara « Giovine Pola ». Nella mattina giunsero i veterani di Rovigno con la loro banda. Alla riva erano attesi dai veterani di Pola, pure con banda. Vi si era dato convegno anche un forte gruppo di giovani, che accompagnò a fischi e grida e strisciate di piedi le due bande veterane. La polizia si gettò fra i giovani, arrestandone alcuni. Nacque un putiferio perchè il pubblico protestava per gli arresti, fatti su indicazioni di singoli « leccapiattini » e del famoso tante Devescovi, senza prove. Ciononpertanto, coll'aiuto di altri poliziotti accorsi, sette giovani furono mantenuti in arresto e con buona scorta condotti al commissariato di polizia. Qui furono trattenuti due ore e poi condannati a varie multe per il totale di corone 240. Ad onta delle richieste dei giovani, il funzionario di polizia che pronunciò le condanne si rifiutò di dire chi fossero gli accusatori e di ascoltare i testi di difesa. Interrogati perchè fischiassero i veterani, uno degli accusati disse che quando sente tonare fischia sempre... S'ebbe 30 corone di multa. Un altro, alla domanda, rispose ritenendosi all'intelligenza del commissario. Si ebbe 50 corone di multa. Il fatto produsse viva agitazione.

S. Vito al Tagliamento. Pasian Schiavonesco. Anomalie comunali. - Il 4 corrente, fu murata nella frazione di Variano, una piastra in ghisa per l'impostazione delle lettere, premurosamente spedita dalla Direzione delle Poste di Udine, in seguito a domanda dei consiglieri comunali Peretto e Riva presentata al locale ufficio postale, dopo le inutili loro sollecitazioni fatte al Municipio molto tempo prima perchè fosse proceduto a questo sentito bisogno della popolazione. Consegnata la piastra al Municipio con la accompagnatoria della Direzione, su questa il Ricevitore Postale, cav. Candiani, ne aveva predisposto la dichiarazione di ricevimento così concepita: « Ricevuto la piastra in ghisa, che sarà murata domani stesso ». Ma il sindaco a voluto vedere in ciò una imposizione (!) e se ne sentì offeso; tanto che cancellò l'innocente dichiarazione, sostituendovi le parole « la piastra sarà murata quando piacerà al sottoscritto ». I commenti guasterebbero!

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento. Furiosa burrasca. Stalle scoperte dal vento.

Ieri, 7, verso le ore 10, si scatenava qui una furiosa burrasca, accompagnata da pioggia torrenziale. Il vento impetuoso fece cadere il coperchio della stalla adiacente alla casa di certo Benvenuti detto Bianco, ed abitata da Angelo Stefanutto. Il fabbricato si trova in aperta campagna, poco lungi dalle fabbriche spaizole. La casa di abitazione non subì alcun danno, e non si ebbero a deplorare disgrazie. Un'altra stalla venne abbattuta dal vento; è questa di proprietà di certo Quattrin G. Batta, pure sita in aperta campagna, nella località di Sant'Urbano. Per una società di agenti di commercio. - Oggi, taluni volenterosi presero l'iniziativa per la costituzione di una associazione fra agenti di commercio, agenti pubblici e privati, allo scopo di tutelare i diritti comuni e darsi reciproco aiuto. Venne aperta la sottoscrizione e si raggiunse di già un numero considerevole di soci. Quanto prima essi saranno convocati per concretare le norme dello Statuto. Per lo Statuto. Ieri a sera, la nostra banda, in occasione della festa dello Statuto, diede un apprezzato concerto. Il tempo incerto non permise di suonare nella pubblica piazza; perciò il programma fu svolto sotto la pubblica loggia. Esecuzione ottima; ma per l'improvviso abbassamento di temperatura, scarso il pubblico. Contadina caduta da un gelsolo. L'altro giorno la contadina Matilde Bisaro di anni 22 abitante a Castion di Zoppola mentre trovavasi sopra un gelsolo a raccogliere foglie per bachi, nell'afferrare un ramo perdettero l'equilibrio e piombò al suolo, fratturandosi il polso di entrambi le braccia. Il medico chiamato d'urgenza, le prodigò le cure del caso. Ieri mattina l'infelice donna trasportata al nostro ospedale ove il medico dottor Fiorio riscontrò la gravità del caso la giudicò guaribile in due mesi circa. Sedegliano. A proposito dell'infortunio. L'infortunio del quale è informato con parecchie inesattezze, accadde come segue. Il muratore Virginio Pozzo lavorava ad erigere un'impianto per dare la tuta (il scopo di semplice abbellimento ad un casa colonica). Messa un piede in fallo, cadde e venne ad aggirarsi ad una trave; ma questa giro sopra di sé così che non lo sostenne. Ad egli precipitò da un'altezza di quattro metri andando a battere la faccia contro terra. Fu trasportato in un'auto in casa del signor Bergolin, ma lo fu; ed ora, anche per tale medico è guarito.

Colto da maleore cade sul fuoco.

Ieri sera verso le ore 20 nella vicina frazione di Ialmico, il contadino Mantovani Pietro, d'anni 59, si stava riscaldando davanti a un bel fuoco, quando, colto improvvisamente da maleore, cadde nelle fiamme, che subitamente l'avvolsero. Era solo in casa, ma entrò in quell'istante la moglie che spaventata per la scena che le si parò allo sguardo, non seppe far altro che inaffare abbondantemente il povero uomo, gridando al soccorso. Vennero i vicini che trassero il disgraziato svenuto da quel luogo, cercando di rianimarlo. Fu tosto chiamato il medico Dr. Padovan, che riscontrò in quel povero uomo ferite contuse alla fronte, scottature di 1o e 2o grado a tutta la faccia al collo e al petto, e alla superficie flessoria del braccio destro; scottature di 3o grado alla mano sinistra. Fu medicato e il sanitario riservò la prognosi.

Sedegliano. A proposito dell'infortunio.

L'infortunio del quale è informato con parecchie inesattezze, accadde come segue. Il muratore Virginio Pozzo lavorava ad erigere un'impianto per dare la tuta (il scopo di semplice abbellimento ad un casa colonica). Messa un piede in fallo, cadde e venne ad aggirarsi ad una trave; ma questa giro sopra di sé così che non lo sostenne. Ad egli precipitò da un'altezza di quattro metri andando a battere la faccia contro terra. Fu trasportato in un'auto in casa del signor Bergolin, ma lo fu; ed ora, anche per tale medico è guarito.

Gemona

Si uccide per la morte della moglie.

9. — Il 29 decorso, per emorragia periperale, moriva in Penis la contadina Maddalena Venuti.
Il di lei marito, certo Antonio Zuliani di Antonio d'anni 50, tanto si accorò per tale sventura, che meditò di togliersi la vita; e ieri mattina effettuò il triste disegno appiccandosi ad un castagno. Furono sul luogo il nostro Pretore cav. G. Cavarzerani ed il Maresciallo Pivrotto. Dopo le constatazioni di legge, fu dato ordine per la sepoltura.

Conferenza.

Sabato sera, alle 8, nel piazzale di San Antonio il P. Roberto da Nove terrà una pubblica conferenza con proiezioni su S. Francesco d'Assisi.

Codroipo.

Le dimissioni del Sindaco.

9. (B.) All'ultima ora apprendo che l'egregio signor Luigi Ballico ha rassegnato le dimissioni da Sindaco di Codroipo, le quali, mi si dice, sono irrevocabili.
Esse non furono determinate né da un voto di sfiducia da parte della Giunta né da quello del Consiglio, la cui unanime solidarietà non venne mai meno verso colui che da 10 mesi è guida intelligente ed amorosa delle sorti di questa amministrazione Comunale, ma furono determinate da un fatto inescusabile, il quale va a colpire, più che il capo del Comune, la reputazione dell'uomo in quel sentimento caro a tutti e per il quale il signor Ballico alla può portare la fronte: il sentimento della lealtà.

Non è il taglio di spada, ma sono le punture di spillo quelle che arrecano i maggiori dolori — esclamo — ieri sera, in un momento di amarezza, il sig. Ballico.

Ebbene, amici ed avversari non devono assolutamente permettere, senza una virile protesta, che il sindaco dimissionario cada sotto i colpi di spillo di gente, o ignorante o in malafede.
Tutti devono adoperarsi perché, vagliati i fatti, alta e solenne si levii una voce nel prossimo consiglio che suoni rampogna verso i responsabili di una crisi che non credo potrà essere pacificamente risolta.

San Daniele

Morta per la caduta da un carro.

8. — Vi ho narrato ieri il caso di quella fruttivendola Orsola Larice di anni 68, la quale volle montare sul carro guidato dalla domestica del signor Ippolito Biasutti; e che poi, in seguito ad uno scossone improvviso del veicolo, cadde, riportando varie ferite. Non si era perduta la speranza di salvarla, malgrado la gravità delle ferite; ma purtroppo, invece, ella dovette soccombere.

Precentico.

Per lo Statuto.

8. — La nostra brava banda musicale, d'ordine dell'autorità municipale presieduta dall'egregio Sindaco signor Giovanni De Lorenzo che da ben ventidue anni è a capo di questo comune, ha ieri percorso le strade del paese suonando e dato, alla sera, in piazza, un concerto che fu molto gustato. Apriva e chiudeva il programma la marcia reale.
A proposito di Sindaco e di banda locale, è ridicolo il Paese che da ben sette mesi ripete di quando in quando, con le medesime parole, le stesse melensaggini!

Merotto di Tomba.

Giovane morto in America.

Da Buenos Aires, dove il nostro compaesano signor Luigi De Marco è da parecchio tempo emigrato, giunge notizia che gli è morto il figlio Guido, di anni 23. Per questa grave sventura si abbia egli, anche da questa sua paese natio, le più vive condoglianze.

Giviale.

Un sussidio educativo.

Presso la nostra Congregazione di Carità è aperto il Concorso per un sussidio di L. 157.66 annue, destinate a sovvenire per un quinquennio un giovinetto orfano nato e domiciliato nella nostra città.

Palmanova.

Macellazione.

Durante il mese di maggio presso questo pubblico macello furono abbattuti 60 capi di bestiame, così distribuiti.

Buoi N. 17 — Vacche 7 — Civetti 6 — Tori 1 — Vitelli latte 29.

I lasciti del comm. Fabris.
Da notizie private apprendo che il nostro concittadino dott. comm. Gioacchino Fabris, che passò gran parte della sua vita a Trieste conquistandosi la stima e l'affetto generale, lasciò 4000 lire alla nostra Congregazione di Carità e lire 2000 alla nostra Società operaia. La notizia sarà quanto prima comunicata alle due istituzioni beneficenti.

Pavia di Udine.

Beneficenza.

La Nobile Signora Ida Damiani ved. Rinaldini, nell'anniversario della morte del di lei marito cav. Cesare Rinaldini, distribuiva a mezzo di questa Congregazione di Carità, lire cento ai poveri della frazione di Pavia.

Bula

Per un Collegio di periti nella Provincia.

Il perito signor Michele Tisino, avuto l'adesione di molti colleghi o il parere di alcuni fra i più influenti ed anziani, invita tutti i periti friulani per giovedì 18 corr. alle 10 ant. nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico, allo scopo di trattare amichevolmente sui seguenti temi:

Convenienza dell'istituzione di un Collegio dei periti della Provincia di Udine. — Seopi e mansioni del Collegio. — Nomina di una Commissione per lo studio dello Statuto definitivo. — Accettazione delle adesioni. — Proposte varie.

Alla lettera d'invito unisce anche lo schema di Statuto. Quelli fra i periti che non avessero ricevuto né circolare né statuto possono chiederlo direttamente a lui.

Tarcento

La beneficenza pubblica.

sta scrivendo un'altra bella pagina nel nostro gentil Tarcento.

Per iniziativa di sette bravi Signori, costituiti in Comitato provvisorio si lanciò l'idea dell'istituzione di una Cassa di soccorso per gli ammalati poveri di rachitide, scrofoli, ed artrite. E l'idea trovò fecondo il terreno su cui cadde.

Insera in una eletta riunione si nominò il Comitato definitivo nelle persone del Sig. Pivdorri Giuseppe Presidente, Ing. A. Zanolini V. Presidente, Dott. Agostino Brandolini Segretario e dei signori Iob. Gregorio Dott. G. Bognari Dott. S. Montegnacco, Volpe Pietro, Consiglieri.

Quale Comitato aggregato vennero nominati il Parroco, il Sindaco il Direttore didattico, il presidente della filarmonica, e quello della Società Operaia.

Si raccolsero già L. 400 circa ed entro pochi giorni si sorpasseranno le 500; da notarsi poi che già venne stabilito di render tangibile subito in quest'anno il beneficio, deliberando di mandare almeno 4 bambini scrofolosi poveri ai bagni cogli Ospizi Marini Udinesi.

Per domenica alle 17 è indetta una riunione di tutte le Signore tarcentine per eleggere il Comitato femminile dell'opera pia, quel Comitato, che sarà il più valido appoggio a queste sante opera di carità.

Malano

La gravissima disgrazia di S. Salvador di Malano causata dal fulmine.

Alla prima notizia, mandataci per telefono da un amico ieri con qualche inesattezza intorno al fulmine omicida, facciano seguire questa più particolareggiata ed interessante narrazione.

(Car.) Il temporale che si scatenò ieri in questi dintorni, se fu un vero ristoro per la campagna, fu però apportatore di grave sventura.

Certi Minisini Pietro, Luigi e G. Battista, essendo giorno festivo e approfittando di un'ora di sole, si recarono verso le 14 sulla pubblica piazza al rezzo dell'ippocastano che vi sorge in mezzo e a pochi passi dalla casa Minisini.

Rabbiatosi poco dopo il tempo, e cominciando a piovere, i tre suaccennati si ritirarono sotto la grondaia della loro casa. Non l'avessero mai fatto: proprio in quel momento un fulmine con fragore assordante, cadeva sulla grondaia della casa, sfondava il tetto, entrava nel fienile, forava il muro esterno della casa e uscendo da un angolo interno della finestra a sud della stalla, colpiva certo Minisini Celeste, che s'era recato allora in stalla a rigovernare le bestie, i tre che erano riparati fuori e due buoi.

Appena caduto il fulmine, Minisini G. Battista e Luigi si riebbero e, sebbene smemorati e storditi, tanto fu in loro la forza di conservazione, che fuggirono in casa corrono, dando l'allarme. Accorsi i famigliari, trovarono il Minisini Celeste morto, il Minisini Pietro che non dava segno di vita e i due buoi pure fulminati. Dopo pochi minuti però il Minisini Pietro si riebbe e fu potuto collocare a letto.

Tutti avevano riportato ferite: Minisini Pietro alle braccia; questi inoltre ebbe i capelli bruciati e il cappello forato; Minisini G. Battista una gamba tumefatta e Luigi alla spalla destra ebbe come perduta l'articolazione.

Il povero morto poi, aveva i calzoni e la camicia, dal lato destro, a brandelli ed il viso contrattato.

Avvisata l'autorità di pubblica sicurezza, stamane visitò il luogo della sciagura il brigadiere di S. Daniele.

I buoi furono, d'ordine del veterinario, subito seppelliti. Gli animali sono assicurati con una compagnia di Torino. Il Minisini Celeste aveva 42 anni ed era ancora scapolo. La disgrazia avvenne circa alle ore 15. Il paese è costernatissimo.

Sacile

Banchetto.

8. — Ieri sera, alle ore 8 ebbe luogo nella Sala del sig. Luigi Micheletto l'annunciato banchetto della Società « Xente che lavora ». I commensali erano 40.

L'armonia fu il contorno saporto del geniale ritrovo: e durò fino al termine.

Allo spumante diede la stura ai brindisi il Segretario sig. Pietro Scalon che riscosse un applauso unanime.

Seguirono poscia il Cassiere sig. Orlando Fabroni e il Presidente sig. Marino Peruch, con frasi inneggianti alla concordia, al lavoro e alla prosperità dei soci.

Il socio sig. Adone Tonon propose ai commensali che, in una prossima Assemblea, si tratti della fusione della Società con quella di M. S. che ha fini molto più elevati di quello del semplice divertimento e presso la quale viene indotta, a partire da quest'anno, una gita annuale unendo in tal modo l'utile al dilettevole.

Quelli, che non fanno ancora parte del Sodalizio operaio, si obbligerebbero a pagare la tassa d'ammissione e le quote arretrate per la gita che si farà in Consiglio il 30 agosto p. v.

Detta proposta, frutto di un criterio equilibrato, trovò larga adesione fra i presenti che l'accosero con unanime ovazione.

Alla fine del banchetto il Circolo mandolinistico, di recente formato fra i soci, sotto la direzione del sig. Giovanni Silot fece il suo debutto che meritò sinceri applausi.

Prima di sciogliersi quei bravi operai vollero compiere un atto pietoso, facendo pervenire quattro bottiglie di buon vino ad un socio malato.

Resuttia

La commemorazione dello Statuto.

8. — Ieri alle 9 il capitano Faloppa, passò in rivista la compagnia d'alpini qui in sede estiva; davanti a numeroso pubblico, sul piazzale della stazione. Dopo la sfilata autorità e ufficiali si recavano all'albergo Sponza, dove ebbe luogo un vermouth d'onore offerto dal Sindaco. Seguirono patriottici brindisi: il sindaco ringraziò gli ufficiali del loro gentile pensiero e inneggiò all'Esercito e al Re; il capitano rispose ringraziando vivamente. Altro rinfresco seguì poi all'Albergo al Popolo.

Tolmezzo.

La mancanza del numero.

Il Consiglio comunale ieri convocato andò deserto per mancanza del numero legale. A ciò pure contribuì il tempo cattivo, che consigliò ai consiglieri delle frazioni una « gita » fino al capoluogo.

Ghivisade.

Difensore austriaco.

Il cinque corrente presentavasi al R.R. Carabinieri di qui un giovane tedesco qualificandosi per Fagachris Roman d'anni 23, sarte di Munchen.

Si disse disertore dell'esercito austriaco, che apparteneva al 4 Regg. della Laudwehr Cisleitana; 3 compagnia in distacco a Raill, e che era fuggito per sottrarsi alle discipline militari e per recarsi poi a Milano per lavorare del suo mestiere di sarte. Entrò in Italia per Sella Nevea, avendo prima acquistato gli abiti borghesi che indossava per non essere riconosciuto.

Il disertore si trova ora a disposizione del R. Commissario di Tolmezzo.

Premariacco.

Incendio.

8. — Il fuoco — non si può dire con precisione da che cosa determinato — scoppiò nel Molino Birri in Firmano, bruciò fienile, attrezzi rurali e foraggi per un importo di lire 1200. I proprietari sono assicurati con la Metropole.

S. Giorgio di Nogarò.

Un ragazzo organista.

8. — Ieri assistendo alla messa solenne in questa chiesa parrocchiale ebbero occasione di sentirlo lodevolmente accompagnata all'organo, dal figlio del maestro di questa banda comunale, sig. Angelo Bortoluzzi. Fra le varie suonate, il piccolo Lorenzo (non ha che dieci anni) eseguì una fuga di Bach.

Maniago.

Un secondo fulmine.

Italo 8. Non a Frisanco propriamente, come vi aveva accennato nella mia di ieri, avvenne la disgrazia cagionata dalla caduta del fulmine nella notte dal 6 al 7 corrente.

Il fatto accadde invece a Poffabro (Frisanco) nella località Rioni a poco più di un chilometro fuori del paese. La stalla incendiata e due vacche una capra ed una pecora fulminate, erano di proprietà di certo Daniele Roman Del Prete. Il danno è di quasi 2000 lire.

Tiro al piccione.

Ieri ebbe luogo qui il tiro al piccione. Si disinsero al tiro: Lo Centa Giuseppe di Antonio con 10 su 10. Il sig. Avv. Giacinto Maddalena con 11 su 12. Il sig. Vallan Vittorio con 12 su 12. Il sig. Cadel Carlo con 17 su 19. V. o Michelutti Angelo con 16 su 19. V. o Mazzoli Ivano con 8 su 10.

Per i danneggiati dell'incendio fra i tiratori fu poi aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'incendio di cui vi scrissi

ieri, e furono raccolte L. 164. Siamo sicuri che i cittadini seguiranno il buon esempio, e tutti concorreranno col loro obolo a soccorrere le famiglie che si videro bruciate tutte le loro masserizie.

Fra i maggiormente danneggiati dal terribile incendio trovavasi pure certa Giovanna Bonavolta ved. Pittan con un bambino, la quale dormiva in una camera di quella casa e che per salvarsi uscì in camicia portando in braccio il suo figlioletto, e lasciando vestiti, biancheria e mobili in preda alle fiamme.

Un avvocato di Tarcento arrestato a Venezia.

L'altra sera a Venezia fu arrestato, quale sospetto autore di furti di gioielli e denaro, l'avv. Paolino Del Col di Tarcento, già occupato presso la Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni.

L'avv. Del Col che abitava in casa di una signora veneziana, di nome Donatelli, aveva abbandonato il quartiere sabato domenica vi era entrata una « biondina » non ancora riconosciuta. In seguito, furono scoperti furti, a danno di altro inquilino. Pare che il Del Col abbia finito per confessarsi, se non autore, complice del furto commesso (secondo lui), dalla « biondina » della quale non volle fare il nome.

Cronaca Cittadina

Lo sviluppo dei nostri porti Per formare un consorzio.

Una importante riunione si tenne ieri presso l'Associazione dei commercianti. Vi parteciparono: il Sindaco di Precentico sig. Giovanni De Lorenzo; il Sindaco di Marano, sig. Angelo Marin; il rappresentante del Comune di S. Giorgio, signor Giuseppe Foghini; il presidente dell'Associazione cav. Barbieri; l'avv. Gio. Batt. Billia; l'ing. Vincenzo Canciani, e, venuto da Milano, il sig. Riccardo Fabris, che tanto intelligentemente e costantemente si occupa dello sviluppo delle nostre comunicazioni per acqua.

Il signor Fabris lesse una lunga memoria sui lavori per il Porto di Lignano, al quale finalmente il Governo si è deciso, e che faranno di quella magnifica rada e della laguna interna di Marano, un posto di approdo e un bacino di rifugio magnifici.

In quella molto interessante Memoria, il signor Fabris propugna la formazione di un consorzio tra i comuni interessati, allo scopo di accelerare le opere necessarie a farne non soltanto un posto militare ma o renderlo un posto commerciale di grande importanza.

Parlarono l'ing. Canciani, l'avv. Billia, il signor Fabris, il signor Barbieri ed altri; fu deliberato anche la questione finanziaria; e deliberato di stampare la memoria, che è proprio un diligentissimo ed esauriente studio e di diramare ai Comuni ed enti interessati nella cosa per attuare subito dopo il Consorzio.

Consiglio Comunale

Nella seduta di venerdì, oltre alcune ratifiche e vari oggetti in seconda lettura; si tratteranno anche i seguenti:

Casa di ricovero. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione in sostituzione del dimissionario signor Lino Antonini.

Officina comunale del gas. Nomina di un membro effettivo e di un membro supplente in sostituzione dei dimissionari Rubeing ing. Italo e Nimis Alessandro.

Provvedimenti per i concorsi ai posti di insegnamento, vacanti nelle scuole elementari del Comune.

Antorizzazione al Sindaco a resistere al giudizio promosso dalla C.C. Teresa Della Torre ved. Felissent e Teresa Boschetti ved. Della Torre per l'abbattimento degli alberi in via Jacopo Marini.

Proposta di concessione di sussidio di lire 200 per spese di segreteria alla locale Società del Tiro a Segno Nazionale.

Acquisto del sig. Lello Casera di mq. 2640 di terreno per allineamento di via Olsia.

Regolamento per la vigilanza zootecnica nel Comune.

Proposta di iniziare giudizio per ottenere che il sig. Emilio Margheri sia dichiarato decaduto dal diritto di usufrutto del salto sul Lago presso il fondo al mappale 2142 di Olsia esterno.

Liquidazione finale dei lavori di costruzione delle quattro tettoie ad uso mercato cavallini in piazza Umberto I.

Approvazione delle spese sostenute in occasione della fiera di S. Giorgio.

In seduta segreta.

Liquidazione delle quote di pensione alla vedova ed alla figlia minore del già ostabile comunale Eusebio Gioacchetti.

Personale di ufficio. Promozione di un assistente di III ad assistente di II.

Sulla grave vertenza medica.

Il consiglio dell'ordine dei sanitari della provincia di Udine deliberò, sabato, di convocare l'Assemblea straordinaria dei soci il giorno 20 corr. alle ore 13 per la discussione del ricorso del dott. Bidoli.

Si constata che il D.r. Vallan, con ricorso di ieri, si è appellato all'assemblea in merito alla questione sua del D.r. Bidoli e Zanetti, impugnando la decisione ingiusta ed illegale perché deliberata in base ad atti ed inchieste di cui non gli fu data comunicazione e per accuse non contestategli ed insistenti.

Echi del temporale di Vaitrleri

Nell'improvviso dell'uragano domenica scorsa caddero parecchi fulmini, nelle vicinanze della città. Uno sul Confinificio dei Rizzi, sviluppando un piccolo incendio, tosto domato, nel deposito delle cotone. Un altro sul campanile del convento dei Cappuccini in via Ronchi, lesionandolo in varie parti e facendo cadere a terra il filo telefonico che poggia sul campanile stesso e che mette in comunicazione il convento col Collegio delle Derelitte. Un terzo nel cortile attiguo alla Trattoria all'Esposizione condotta dal sig. Fattori: fuse il filo di rame che teneva attaccate alcune spranghe di ferro. La moglie del Fattori si trovava poco lontano e fu colta da buona dose di spavento.

Un altro fulmine andò a scariarsi sopra un albero, fra Meretto e Pantianico. Quella di domenica insomma è stata proprio una giornata da... « folie di tra! »

Fuochi

Due morti furono ieri accompagnati al Cimitero: Antenore Cecchini, di soli 32 anni, in Artegna, dov'era occupato nell'amministrazione di quella fabbrica laterizi; e Carlo De Luca, vecchio pensionato ferroviario, padre dell'egregio amico Teodoro De Luca, lo stamato fabbricante di biciclette.

Il povero Cecchini fu strappato alla famiglia, lasciando la moglie e due figlioletti, senza il conforto di veder questi crescere e avviarsi alla vita operosa; il De Luca, questo conforto ebbe, dai figli, che per l'onesta operosità si conquistarono la stima dei cittadini.

Alle famiglie colpite, sia di conforto il sapere che la cittadinanza divide il loro dolore.

Ufficiali della corona d'Italia.

Recentemente fu nominato ufficiale della Corona d'Italia, l'avv. cav. Placido, già deputato provinciale. Il consigliere provinciale e Sindaco del Comune di Pavia di Udine, Conte Nicola Agricola, venne teste nominato cavaliere della Corona per le sue benemerite in pro della pubblica amministrazione. Congratulazioni.

Ad impinguare le esauite casse della Tesoreria.

Il Presidente della Camera di commercio ricevette ieri il seguente telegramma dalla Direzione generale del Tesoro:

« Seguito suo telegramma disposto perché lunedì prossimo sia effettuata somministrazione di biglietti Stato lire sessantamila a codesta Sezione Tesoreria ed altre spedizioni vengano fatte in seguito. Causa limitata disponibilità della valuta le spedizioni non potranno essere di somme rilevanti e perciò sarà assolutamente necessario che sia fatto uso in larga misura anche degli scudi d'argento di cui la detta Sezione è sufficientemente fornita. Verranno pure disposti invii di monete divisionali ».

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Ampliamento bagno popolare. Vendita terreni del feudo Tullio — Palmanova. Rifiutanza piazza venti Settembre per anni sei. — Fontanafredda. Progetto per una strada da piazza Castello alla Provinciale. — Piume. Vendita ritagliati terreno a Calussi Valentino. — Segrate. Aumento salario al custode del cimitero. Afranico canone: rettifica. — Ovaro. Aumento salario ai corsisti esterni. — Forni Avoltri. Domanda Brunasso per proroga piante abete a Facchini Gio. Battista. — Concessione 10 piante ad Emilia Mattiussi ved. Zatti. — Ippis. Affittanza cavaghi. — Magno. Prestito L. 8000 con la Cassa di Risparmio di Udine. — Dogna. Riconfermazione e alienazione beni comunali usurpati. — Castions di Strada. Aumento salario alle guardie campiestri. — Paularo. Vendita faggio del bosco Plan di Chiazzer. — Rigolato. Alienazione 14 piante del bosco Cornis. — Ampezzo. Concessione combustibile a 4 famiglie povere. — Biadene, Travasio. Aumento stipendio al Segretario. — Sacile. Capitolato medico. — Rivignano. Accettazione prestito L. 30000 per l'edificio scolastico. — Pizzano. Mutuo cambiario per l'edificio scolastico. — Fasian di Prato e Camporomido. Aumento stipendio al medico. — Assunzione quota spesa per radazione progetto ferrovia Udine - Montebelluna - Marano.

Decisioni varie.

Nimis. Piazzale del mercato: acquisto terreno. Espirare parere favorevole. — Giviale. Tassa famiglia. Accoglienza e corsi di Bonessi Carlo e Snidero Gio. Batt. e respingo i ricorsi di Mitri Pietro, Sarcongo dott. Antonio e De Puppi Teresa ved. Gabrioli. Verzaguis. Id. Respingo il ricorso di don Pietro Bonanno. — Villa Santina. Tassa esercizio. Respingo il ricorso di Venier Giovanni. — Forni Avoltri. Acquisto terreno per fabbricato scolastico. Espirare parere favorevole. — Rigolato. Strada di Ludaria: progetto e acquisto terreno. Non approva. — Valle-nocello Vito d'Asio. Bilanci 1908. Autorizza l'eccezione della sovrapposizione.

Rivoli.

Pontebba. Aumento assegno all'ufficiale sanitario. — Latisana. Tariffa per la tassa famiglia. — Propetto. Civile. Controversa spedita Bossa Luigia. — Treppo Carnico. Utilizzazione boschi comunali. Biadene. Concessione di attraversare con tubatura la strada Gris-Cacena. Palazzolo. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Sedegliano. Cessione area comunale. — Remanzacco. Capitolato medico. — Fasian di Prato e Camporomido. Idem.

Rinvii.

Una donna rinvenne un effetto cambiario ancora in vigore. Rivolgarsi alla Ditta Manzoni per rinvio.

La riapertura del Campo di tiro.

Ultimati in questi giorni gli ultimi lavori al campo di tiro, della nostra Società, ebbe luogo ieri sera alle 17 un'esperimento con la cartuccia frangibile, presenti: l'ispettore provinciale cav. magg. Cangemi, il tenente del Genio sig. Attilio Chiodi progettista del lavoro, il Presidente della Società sig. Antonio Dal Dan, il vice-presidente sig. Gabriele Tonini, il consigliere Carlini, l'imprenditore dei lavori sig. Giuseppe Blasoni e qualche altro.

S'iniziò il tiro con la cartuccia a pallottola frangibile, dapprima contro le famiere Terni che rivestono i bordi dei diatrammi, poscia sfiorando i limiti interni delle quinte e infine tentando di raggiungere la sommità del fermapalle. L'esperimento riuscì felicemente, come pure gli altri seguenti.

Con soddisfazione tutti i presenti constatarono il perfetto funzionamento del nuovo poligono.

L'inaugurazione del poligono seguirà domenica prossima.

La Presidenza in tale occasione offrirà agli invitati un vermouth d'onore e nel pomeriggio seguirà una gara di tiro riservata ai soli soci residenti nel Mandamento.

La gara sarà suddivisa in due categorie, la prima *Gara junior* riservata ai soci che non abbiano riportato in altre gare medaglie d'oro o premi equivalenti; la seconda *Gara inaugurale* libera a tutti i soci.

Le lezioni regolamentari seguiranno la domenica successiva alla gara.

Per il servizio notturno del tram.

Com'è noto poco noto (così che qualche volta ne accaldero battibecchi fra conduttori e passeggeri) fino ad ora, dalle 21, alle 23, le vetture del tram elettrico facevano servizio esclusivamente per i treni, fino in via Gemona — ma richiedendo cent. venti per ogni corsa e da ciascun passeggero.

Da ieri notte fino al 31 agosto, il servizio si farà dalla Piazza Vittorio Emanuele alla stazione ferroviaria, con partenze regolari dalla piazza e dalla stazione ogni dieci minuti. Le vetture, partendo dalla Piazza, andranno alla stazione per via Aquileia e ritorneranno alla piazza per via Cussignacco. Il prezzo di ogni corsa sarà il consueto centesimi dieci.

Dopo il 31 Agosto, però, il servizio verrà riattivato ad uso esclusivo dei treni in arrivo, come in regolato fino a ieri; ed il prezzo di ogni corsa tornerà ad essere di centesimi venti. Pertanto, inesatta era, nella forma, la notizia pubblicata ieri nel Paese.

Ragazzo che ruba i gioielli d'una signorina e acquista una rivoltella.

La signorina Tranquilla Modestini addetta all'emporio Moretti e abitante in via Tiberio Deciani, s'accorse ieri che dal suo armadio era scomparso un piccolo crocifisso d'argento ed una spilla d'oro, e più tardi ancora un anello d'oro ed una collana.

Denunciò il fatto alla questura. Gli agenti Fortunati e Citti iniziarono le indagini, poterono arrestare il giovanotto Mario Facchini d'anni 14, alle scuole di San Domenico, il quale aveva in tasca il crocifisso e le chiavi corrispondenti ai cassetti dell'armadio della Modestini. Il ragazzo venne accompagnato dal Delegato Minardi.

Costui da circa venti giorni cominciò la serie dei furti: rubò prima una catena d'oro e un anello, poi una spilla d'oro. Egli entrava in camera scavalcando un muro dell'orto e introducevasi attraverso l'inferrata d'una finestra.

Fu trovato anche in possesso — a quell'età — d'una rivoltella e d'una ventina di cartucce, alcune delle quali già esplose. Portati i gioielli al monte di pietà col ricavato si era comperata Parma.

Un altro furto

Tutto per il danaro

Romanzo di P. MANETTY. Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Rinaldo però si illudeva assai a riguardo della sua salute. Egli scriveva al malessere che lo struggeva ai dolori morali sofferti ed alle ansie continue che avevano turbato il suo animo. Egli sperava di vedere rifiorire la sua salute, col giungere della primavera ed aveva già deciso di lasciare ai primi tempi Parigi per recarsi con Clara ed il piccolo Fabiano nel suo castello di Loiret, dove avrebbero avuto luogo le nozze.

Ma la primavera non portò la salute a Rinaldo, le cui forze erano ormai esauste, però nulla faceva presagire una morte repentina, sebbene le vertigini fossero continue.

come continuo fosse il male di capo, l'offuscamento della vista, e qualche volta fosse assalito da convulsioni assai somiglianti a quelle dell'epilessia.

Solo negli ultimi giorni di sua vita, Rinaldo cominciò a disperare di guarire, e comprese che i suoi momenti erano contati.

— Tu sai ch'io non sono un vile — egli disse a suo zio — eppure l'idea di dovere morire mi spaventa. Sento avvicinarsi precipitosamente il giorno della fine e non so guardare in faccia alla morte, che tante volte ho invocata come l'unica liberatrice dei miei mali. Ora che due adorato creature mi fanno amare la vita, provo un crudele dolore nel dovermi staccare da esse. Povera Clara, povero Fabiano, quanto soffriranno!

— Ma tu ti spaventi a torto, nessun pericolo ti minaccia e tra breve sarai guarito — disse il duca fiagendo una tranquillità che egli non provava affatto.

— Guarito! Tu pure tenti di illudermi, mio buon zio.

— Ma, suvia, non crearti degli inutili incubi. Vedrai che presto le forze ti ritorneranno.

— Oh! tra poco, sarò morto.

— Perbacco, tu parli come uno che si trova agli estremi — disse il duca sforzandosi a sorridere.

— Oh! non dico già ch'io abbia a morire oggi, né domani; forse Iddio mi concederà ancora una vita perchè possa compiere il più caro ed il più sacro dovere ch'io abbia.

no. Accetto con riconoscenza la tua offerta, giacchè io non mi trovo in grado di fare le pratiche necessarie per il mio matrimonio. Ma ti vorrei pregare anche d'un altro favore.

— lo sono tutto a tua disposizione.

— Vorrei ch'è tu decidessi a mio fratello Arturo che desidererei vederlo. Amerei però che tu lo preparassi all'abbraccio che voglio avere con lui, affidandogli tutto ciò che sai a riguardo della mia relazione con Clara.

— Non potevi scegliere un migliore ambasciatore. Oggi stesso parlerò ad Arturo e domani egli verrà da te.

— Oh! sì, fa ch'egli venga al più presto; ho tanto bisogno di vederlo, di parlargli.

— Buon Arturo!

— Egli dice che tu sei il migliore degli uomini, che egli ti deve la felicità che ha goduta. Oh! non avresti potuto trovare un animo più riconoscente del suo.

Quando il duca partecipò ad Arturo di Ramery il desiderio del fratello, il marito di Sofia non poté reprimere un grido di gioia:

— Finalmente potrò rivederlo!

— Oh! occorre che il matrimonio avvenga al più presto; chissà come sarà felice quando saprà che tu desideri vederlo, perchè egli ti ama sempre come una volta.

Orario ferroviario.
Partenze da Udine.

per Pontebba	Lusso 5.30; D. 6; D. 7.50; O. 10.50; O. 15.30; D. 17.10; O. 18.10.
per Trieste (Via Carnisio)	O. 5.45; D. 6; O. 15.45; D. 17.25; O. 19.15.
per Trieste (Via Cervignano)	O. 8; 15.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso)	O. 5.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 17.10; D. 17.30; Lusso 19.10; D. 19.30; 21.50.
per Venezia (Via S. Giorgio)	O. 7; O. 8; 15.41; 19.17.
per S. Daniele (P. Gomonzo)	6.55; 9; 11.55; 15.20; 18.35; Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba	O. 7.41; D. 11; O. 12.31; O. 17.2; D. 19.45; O. 21.55; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Carnisio)	O. 7.52; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.45; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano)	8.50; 12.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso)	O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.55; O. 10.7; 15.3; D. 17.3; O. 19.31; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio)	O. 9.55; 13.7; 21.45.
da S. Daniele (P. Gomonzo)	7.52; 9.58; 12.51; 15.17; 19.50; Festivo 22.12.

Avvertenza: No diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le forze class.

Unico Negozio
in
Udine
Via Mercatovecchio N. 36



MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON
unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. 250 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS
Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare a Livorno in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavorati giorno, a modano ecc. eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene mondialmente adoperata nelle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.



Negozi in Provincia
Pordenone
Corso Vittorio Emanuele N. 58
Cividale
Via S. V. Antoniano N. 9

LA DATA IRREVOCABILE della Chiusura della Vendita delle Obbligazioni Unitarie e delle Diecine Complete di Obbligazioni del Prestito a premi della REPUBBLICA DI SAN MARINO

Che hanno PREMIO GARANTITO

E' definitivamente fissata a GIOVEDI 25 corrente

Nell'interesse del Pubblico si rende noto
Che il termine stabilito per la chiusura definitiva della sottoscrizione può variare per quanto riguarda le richieste di diecine complete perchè essendo stabilito che per queste non vi sarà riduzione, la vendita verrà chiusa appena esaurite le poche ancora disponibili.

Tutte le obbligazioni vengono prelate con lire Un Milione
500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000
5.000 - 2.500 - 1.000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100, al minimo
oppure rimborsate - I premi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa e, coi rimborsi importano Lire Ventimilioni quattrocentonovantacinquemila.

Il pagamento dei premi e dei rimborsi viene addebiere assicurato al Cartello del Debito Pubblico del Regno d'Italia e da altri titoli che godono anche della garanzia dello Stato ed altra equivalente. Una diecina di obbligazioni vince sicuramente un premio che può essere Un milione - più diecine possono vincere 2.000.000 - 3.000.000 e anche più di Quattro milioni.

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio certo sono in vendita in GENOVA presso la Banca Casareto assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. In Udine presso Lotti e Miani, Ellero, Alessandro e Giulio Aloisio. Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri, Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il programma che contiene i confronti con altri Prestiti a Premio e fornisce utili indicazioni.

Le Obbligazioni costano L. 28.50 - e le diecine di Obbligazioni con premio assolutamente garantito L. 285

Hamamelis Jelly
Glicerina solidificata
(Glicerine & Honey Jelly)
con Hamamelis Virginica

Preparazione impareggiabile per ammorbidire le Mani e la Pelle in generale.
Hamamelis Jelly toglie ogni ruvidezza, irritazione o screpolatura prodotte dall'aria fredda, alle mani, alle labbra, ecc. Utile contro le escoriazioni o irritazione prodotte dal rasoio. Il suo effetto è quasi istantaneo.
In tubi di metallo a L. 0.75, il tubo doppio L. 1.25. Per spedizione per posta raccomandata aggiungere centesimi 40 per ogni tubo.

Deposito generale Profumeria Inglese Rimmel
Via S. Margherita, 3 - Milano
Fabbriche a Londra e Parigi
Catalogo a richiesta.

LA MUTUELLE LYONNAISE

Società di Previdenza e di Mutua Assicurazione sulla vita
SEDE SOCIALE LYON

Funzionante sotto la vigilanza dello Stato
Direzione per l'Italia: MILANO - Via Solferino, 20 - Telefono 77-48
Autorizzata in Italia con R. Decreto 2. Febbraio 1908 previo voto unanime del Consiglio Superiore della Previdenza e del Consiglio di Stato

Funziona sotto la vigilanza diretta ed effettiva dello Stato.
Costituisce a tutti in caso di vita un **CAPITALE**, una **NOTE**, una **RENDITA** al termine di soli **12 ANNI**.
Assicura senza esame medico una importante indennità in **Caso di morte**.
E' accessibile a tutte le borse ricevendo versamenti da **L. 5 mensili durante SOLI DIECI ANNI**.
Impiega la totalità dei premi in valori **Garantiti dallo Stato**.
Deposita i suoi titoli in Francia presso la Banca di Francia; in Italia presso la **Cassa Depositi e Prestiti**.
Offre la possibilità di assicurare il **MAXIMUM** con **MINIMA SPESA** e della **MAGGIOR SICUREZZA**.

LA PIU' SIMPATICA ED ATTRAENTE SOCIETA' DI PREVIDENZA

al 31 Dic. 1902 L.	7.540.500
» » 1903 »	16.671.300
» » 1904 »	30.746.100
» » 1906 »	51.202.200
» » 1907 »	83.000.000

Ha realizzato in sottoscrizioni in soli cinque anni di funzionamento.

Rivolgersi alla Direzione per l'Italia in MILANO Via Solferino N. 20

Edison
Piazza V. Em. - Via Belloni - Udine
Grandioso stabilimento cinematografico
L. ROATTO
Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 23.
Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 e 23.
Prezzi popolari.
Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo per 20 rappresentazioni: I Posti L. 5 - II Posti L. 3.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim. Farm. Pacelli LIVORNO
Capelli Belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che emolza il tubo capillare e li fa crescere più vigorosi. - Vasetto Lire 0.70 (con capsula L. 0.80 per posta 0.85 e 0.95).
Guarigione Garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni) si vede l'effetto benefico dell'anemia, pallidezza del volto, stitichezza del FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo senza far male ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso lipocondria, ecc. spariscono e la malata ritorna in buona salute. - Flaco. L. 2.50 (dopo due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2.85.
Venditori in tutte le Farmacie o dalla Farmacia PACELLI, Corso Umberto III, 51, Livorno. In Udine presso la Farmacia Comelli - Comune S. G. e Marinetti di (Venezia).

Se volete guarire radicalmente la Sifide, le malattie veneree e della pelle, gli strimpinti uretrali senza congenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del
Dott. CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Urtre franco per la risposta. (Segretezza)

30 anni di successo

VERDI D. MONTI contro EPILESSIA MALATTIE NERVOSE

Usate in tutto il mondo.

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo
trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.
NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciama, Minguzzi, Lombroso, Morrelli, Zaccarelli a quelle del Baccelli, Casardelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici tenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di
Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. e Don- valoscenti per qualsiasi morbo.
Trovati in tutte le Farmacie.

Le inserzioni per i giornali la «Patria del Friuli», «Crociato» e «Giornale di Udine» si ricevono presso la Ditta Manzoni & C. Via della Posta N. 7 - Udine.
FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Ginevra (Ginevra) e Milano.
Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, i genitori ritengono che ciò dipenda da malvezza e il puniscono. Ma ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescova, quindi i bambini euredici non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della Clinica Medica di Ginevra, lo ha scoperto, scrivendo la **ANURESINE** dei nervi e dei muscoli. Chi si bagna ed è curato in 30 giorni, grave disturbo che possa tormentare l'assistenza di un genitore. Tale disturbo può scomparire fino dai primi giorni di cura, usando l'**ANURESINE**.
L'**ANURESINE** si prende a gocce. Assoluta vi sono le precise norme per l'uso. Trovati nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. 2.50. Per posta franco L. 2.85.

BAPPI e BARBA
Pomata unguersa profumata e Brillantina profumata L. 2.50 e 3.50. Per posta L. 0.10 in più. Vendita presso A. Manzoni & C. S. V. Antoniano, Udine.

In Udine presso G. Comissari.